105

(213)

KB 36 B7

BETLY

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

PAROLE E MUSICA

DI

GAETANO DONIZZETTI

(con la giunta de' pezzi composti nell' anno 1844 ultima composizione dell' Autore)

ESEGUITO

AL TEATRO DELLA SOCIETÀ FELSINEA

nella Quaresima 1875

BOLOGNA
Regia Tipografia
1875.

Personaggi	Attori
BETLY, sorella di Max	Signora Ester Ferrari
DANIELE, giovine possidente	Sig. Roberto Ramini
MAX, Sergente Svizzero	Sig. Lodovico Butti

CORO

di Contadini, e Soldati Svizzeri

Maestri Concertatori

Signori Cav. Maestro LIVIO LOSSANTI e Maestro UGO MANGANELLI

Direttore d' orchestra

Sig. Professore CARLO VERARDI

Maestro istruttore dei Cori

Sig. Prof. ALESSANDRO MORESCHI

L' azione si rappresenta in Appenzell Cantone della Svizzera

ATTO PRIMO

Campagna, ed in lontano si vedono le montagne d' Appenzell, alla destra capanna di Betly.

SCENA I.

Notte

Pastori, portando ciascuno delle giuncate, burro, ed altro.

Coro Già l' aurora in Cielo appar,
Ed annunzia un dì seren.
Non sia lungo l' indugiar,
Al mercato andar convien.
(guardando intorno)

Par. del Cor. Ehi Betly?..: Betly non c' è,
Forse pria di noi partì.

Altri Qua Daniel venir de' ....
Ma Daniel non comparì.

Tutti Se la burla è andata male
Lo vedremo nel ritorno,
Se andò bene in questo giorno
Divertirci assai dobbiam.
(Si sente Daniele che viene cantando)

Par. del Cor. È desso cospetto — cantando qui viene
Il falso biglietto — in man egli tiene....
Sentiamo, vediamo — che dice, che fa,
La burla è graziosa, da rider sarà.
(si ritirano in disparte)

Daniele (entra correndo e danzando, con lettera alla mano, e non vede alcuno.)
È fia ver... tu mia sarai...
Non per sempre... eternamente
Non può il cuor, non può la mente
Tanta gioia contener.

Se crudel mi discacciasti
Se versai di pianto un rio,
Tutto o cara, tutto obblio
Nell' eccesso del piacer.
Quando ti stringerò
A quest' amante cor,
Allora io ti dirò
Quanto penai finor.
Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir
Viver vogl' io con te,
Con te voglio morir.

Cor. in disp. Rider vogliamo affè
Di questo suo gioir.

Dan. Amici miei, giacchè qui vi ritrovo
Alla festa v' invito.

Cor. Ed a qual festa?

Dan. Davvero è bella questa!
Come! già non sapete
Che l' amabil Betly, Betly la bella,
Betly la capricciosa,
In questa sera diverrà mia sposa?

Cor. Sposa! che dite!

Dan. Me lo scrive lei...
Eppoi già finalmente,
Esser così dovea, perchè fra tanti
Ch' ella tien spasimanti
Chi l' ama al par di me: chi più fedele?

Cor. Ah, ah, è vero sì.

Dan. Vero è puranche
Che finora in Betly niuna io feci
Impression... pregava inutilmente,
Delirava, piangeva,
Ed ella ne rideva;
Ma amor poi mi sorrise.
Meglio Betly pensò, quindi decise.
Amici le mie botti
Fieno al comando vostro questa sera;
Ma a proposito, dite, ov' ella è andata?

Cor. Crediam che di buon' ora

Preceduti ci abbia alla città.
Dan. Andate dunque ch' io l' aspetto qua. *(partono)*

SCENA II.

DANIELE solo.

Dan. Ecco la carta; fortunata carta
Che mi rese felice eternamente.
Confesso francamente,
Che la cosa mi sembra un poco strana.
Sempre con me inumana
Fu Betly, come poi.... eh! non si pensi
Al tempo che già fu. Dopo una notte
Perduta nel pensare al suo biglietto,
Dopo esser salito a quattro piedi
Per l' alpestre montagna,
Si è mosso in me vivace un appetito.
Sotto un faggio vo a far colazione,
E poi alla mia cara riflettendo,
L' aspetterò:.. l' aspetterò dormendo. *(parte)*

SCENA III.

BETLY esce dalla capanna.

In questo semplice
Modesto asilo
Io vivo libera
Felice ognora;
L' amor degli uomini
Non giunse ancora
Del core a togliermi
La libertà.
Se rozzo amante
Pieno d' orgoglio
Sgridarmi osasse,
O dir: non voglio,
Posso rispondere
Con tutta pace
Quella è la porta
Se non le piace.
Oh! libertà gradita
Che infiori questa vita,
Regnerai sempre quà
Tra la llà llà llà.
Se per disgrazia
Un uom geloso
Tra i piè mi capita
E il fo mio sposo;
Come rispondergli
Con viso audace
Quella è la porta,
Sen vada in pace?

SCENA IV.

DANIELE, e detta.

Dan. *(entrando)* Ho mangiato bene; ma dormire
Non ho potuto affatto! Quel biglietto
Ha per me tal virtù, che.. eccola.. oh! cara..
Bet. Oh! siete qui Daniele.
Dan. Oh! sì qui sono
E mi credea trovarvi... già capite...
Ma dove siete stata?
Bet. Dal mio tutore
Che mi inviò fin da jeri ad avvertire
Che ricevuto avea
Di mio fratello Max un grato foglio
Proveniente dal campo. Impaziente
Per averlo da lui così repente.
Dan. Oh! dunque non è morto?
Bet. Come morto se scrive!
Dan. E ben! poteva
Morir dopo che scrisse. Pe' soldati
La cosa non è strana.
Bet. È ver! già sono
Quindici anni che manca! Ah! mi ricordo
Che partendo pel campo, il padre mio,
La mia madre baciò, viveano entrambi,
Ed a me volto poi
Nell' abbracciarmi disse: addio sorella
Ora il dover mi chiama a militare;
Ma spero alle tue nozze un dì ballare!
Dan. Oh quanto mi dispiace
Ch' egli non ballerà...
Bet. Perchè? chi il dice?
Dan. Se sposiam questa sera, ed egli è lungi
Come volete mai che ballar possa.
Bet. Noi sposiam questa sera? oh questa è grossa.
Dan. Ecco la vostra lettera, e la firma.
Bet. Daniel voi siete matto
Io non vi scrissi affatto.
Dan. Come, come? ed il biglietto?

Bet. È uno scherzo ci scommetto.
Dan. Uno scherzo?.... è un tradimento...
Ah mancar, morir mi sento.
Bet. Vi calmate, via Daniele,
Vi calmate.
Dan. Mai! di calma
Più capace non sarò.
Ah d' ambascia ho piena l' alma
Al dolor soccomberò.
Io sognai che me beato
Già rendeva il nostro imene,
Ogni gioia ed ogni bene
M' apprestava un dolce amor.
Ah! mi desto e sventurato
Più di pria mi trovo ancor.
Bet. Questa burla inver mi spiace,
Provo un certo turbamento,
Il suo duol, il suo lamento
Mi discende in mezzo al cor,
Finalmente son capace
Di pietà, se non d' amor.
Bet. Orsù coraggio
Dan. Ahi misero
Che fo, son rovinato
Poch' anzi il matrimonio...
Bet. Che intesi?
Dan. Ho divulgato
Bet. Che mi dite?
Dan. Ho l' anitre
Sgozzate e sei capponi.
Bet. Perchè
Dan. Per un magnifico
Invito.
Bet. Ah siete matto.
Dan. V' è più.
Bet. Che più?
Dan. Distendere
L' atto di nozze ho fatto.
Bet. Come?
Dan. L' ho quà vedetelo.

Bet. Non so quel che farei.
Dan. Erede qui vi nomino
Di tutt' i beni miei.
Bet. Basta.
Dan. Betly sposatemi!
Bet. Cessate.
Dan. Ah!
Bet. Scostatevi.
Io maritarmi? Io?
Dan. Sì.
Bet. Nemico acerbo della mia pace
Uscite presto da casa mia,
Ch' io più non oda quel labbro audace
Che favellarmi di nozze ardia,
Uomo insolente v' odio v' abborro
Un orso un diavolo siete per me.
Dan. Donna crudele altri lamenti,
Non usciranno dal labbro mio,
Ti ho favellato gli estremi accenti,
Ti porgo ingrata l' estremo addio,
Ad affogarmi nel lago io corro,
Morire o vivere sempre per te. *(Betly parte)*
È finita per me, quando la cruda
Ritorna dal mercato,
Mi trovi estinto; ad annegarci andiamo....
No, morrei bagnato;
Darmi un colpo di stile o di pistola,
Potrei fallar e poi non ho tal core.
Come dunque ho dar far?.. ch' è tal rumore?
(suono di tamburro)
Ah! soldati che salgono,
Fosser Francesi o Russi?.. nò per bacco!
Son patrioti miei.... ho risoluto,
Nel caso mio crudele e disperato
È il più saggio pensier farmi soldato.
E perchè il comandante a mio favore
« Possa implorar, mi accingo a fargli onore.
(parte)

SCENA V.

Soldati, poi MAX *asciugandosi il sudore.*

Coro Maledetta la vita di stento,
Che al soldato prescrive il destin:
L' acqua, il sole, la polvere, il vento
Ha compagni nel duro cammin;
Che per esso a pietà si rimova,
Alfin giunge, ma un cane non trova
Che il sudore gli terga dal mento,
Che gli porga un bicchiere di vin.

Max Alto facciam compagni infin che il sole
Vibra infocati raggi.
Delle patrie montagne al dolce aspetto
Sento di gioja il cor balzarmi in petto.
Ti vedo, ti bacio
Terreno natio,
Sorriso d' un Dio,
Mio solo pensier.
Qui torno alla gioja,
Qui torno al piacer.
Elvezia, se i tuoi figli
Spiegando le bandiere
Ne' bellici perigli
Volano a schiere a schiere,
Tutta la gloria, o Elvezia,
Tutta si deve a te.

Coro e Max Esempio agli altri popoli
Tu sei d' onor di fè.

Max Al riposo compagni, ma badate
Che sul terren nemico ora non siamo.
Disciplina serbiamo,
E il primo che rubasse una gallina
Lo faccio fucilar doman mattina.

SCENA VI.

DANIELE *con due bottiglie alla mano e bicchieri nella guantiera, e detto.*

Max Oh giovinetto dimmi
Da Herissau siam lontani? Io mi ci devo

Portar per riunirmi al Reggimento.
Dan. Non abbiate premura
Camminando tre ore ci sarete,
Anzi se mai volete
A metà del cammino riposarvi,
Giù la discesa sta la casa mia,
Dimandate, di me, di Daniele
Birman!
Max Birman, dicesti?
Dan. Del Cantone
D' Appenzell.
Max Oh! che sento!
Dan. Cosa è stato?
Max Di te mi han nel paese assai parlato.
Quà la man son contento
Di far tua conoscenza.
Dan. Ed anche io sono
Contento di conoscervi; dovete
Farmi un piacer; ma piacer grande assai.
Max Di' pur, se posso.
Dan. Avete a contentarmi,
Fra soldati con voi voglio arrollarmi.
Max (Non è lui m' ingannai.)
Dan. Col sacco in spalla,
Ed in braccio il fucile fin da adesso
Sono al vostro comando.
Max Ma perchè tal pensier?
Dan. Perchè son l' uomo
Più infelice che v' abbia.
Max Qual disgrazia ti colse?
Dan. Io sono... oh Dio!
Io sono innamorato, alla follia
E l' ingrata da se mi scaccia via.
Max Questa ingrata chi è?
Dan. È una ragazza.
Che quì dimora, e che Betly si chiama.
Max (Betly!)
Dan. Essa ha un fratello
Militar come voi chiamato Max
Starner Sergente.
Max (Ah! mia sorella!)

Questa è sua capanna?
Dan. Sissignore.
Or dunque a cotest' uomo
Io scrissi che bramava di sposarla.
Ed egli mi rispose,
Che n' era contentone;
Ma quando poi Betly scoperse ciò
Nel volto quasi più non mi guardò.
Poi ricevo un viglietto... vengo... ed ella
Nega d' averlo scritto, e vi soggiunge,
Colle solite brutte sue maniere,
« Non vi fate da me, mai più vedere »
Max Allegramente amico. Adesso vanne.
Dan. Dove?
Max A prender le carte
Il tuo atto di nascita
Per poterti ingaggiare
Dan. Ma quell' allegramente... mi avea fatto
Pensar, che...
Max Che pensavi?...
Dan. Nulla, non vi scaldate. Vado e torno... *(ritorna)*
E quando partiremo?
Max Al nuovo giorno.
(Che scoprï?...)
Dan. Mi credea che... voi... voleste...
Max Ma che si fa, si va, o non si và...
Dan. Misericordia! vado.. eccomi quà... *(parte)*

SCENA ULTIMA

MAX *e soldati, indi* BETLY.

Max Per questa via remota
(guardando verso la campagna)
Che al villaggio conduce
Una donna quì vien... Cielo! foss' ella?
Fosse Betly la cara mia sorella?
Ah! sì la riconosco è dessa è dessa.
Abbracciarla vorrei... sì... *(s' arresta)* Non signore,
Bando alla debolezza... Ehi là compagni
Eseguirete voi gli ordini miei?

Sold. Parla... di sù che cosa far dobbiamo?
Max A sacco questa casa in men ch'io 'l dico
Mettete allegramente.
Sold. A sacco? e tu lo dici? tu Sergente?
Max Del guasto che farete
Io rispondo per voi.
Sold. Davver?
Max Lo giuro.
Sold. Bada....
Max Presto....
Sold. A noi....
Tutti Sia birra, Rum, o Rack,
Kirschenvvasser, o Cognack,
Man bassa orsù facciamo
Su quel che ritroviamo,
Si metta tutto a sacco
Per far un buon bivacco,
Sia Birra, Rum, o Rack
Kirschenvvasser, o Cognack
Bet. (Gran Dio! quanti soldati!)
Signori che volete?
Tutti Da pranzo, Nol vedete?
Noi siam tutti affamati.
Max (Per bacco mia sorella
Si è fatta molto bella)
Bet. (a Max) Pietà signor Sergente...
Max Lasciate non è niente
Son' io che li comando
Lasciateli un po' far *(entrano vari Soldati)*
Un Sold. Del burro fresco fresco,
Un altro Un lepre bello e grosso...
Altri Un lepre? addosso addosso
Bet. Pietà...
Max Lasciate far.
Sold. (a Betly) La chiave di cantina,
Del vino ci abbisogna.
Max La chiave!... *(a Betly che esita)*
Bet. Me tapina!
Tutti Sù... *(Betly dà la chiave e partono vari)*

Bet. Ma...
Max Lasciate far.
Altro Sold. Pagnotte, biscottate,
Altro Salami preziosi
Bet. Oh questo poi... *(per toglierli)*
Max Restate *(la trattiene)*
Vi deggio favellar.
Se dopo giorni quindici
Io partirò contento,
Qui tutto il Reggimento
Ad alloggiar verrà.
Bet. Che dite? un Reggimento?
(Di me che ne sarà!)
Max (Capisco il suo spavento
E ridere mi fa)
Sold. (che veng. dalla Capanna) Quest'è della cantina
Il vino più eccellente.
Bet. Oh Dio! Signor Sergente
No quello per pietà.
Max Perchè? perchè nò quello?
Sù presto rispondete.
Bet. Lo serbo a mio fratello.
Max Mia cara non temete,
Soltanto il fratel vostro
Quel vino beverà.
(si prende la bottiglia e beve)
Bet. (indispettita và per partire dicendo)
Vo a ricorrere a chi spetta
Sold. No, restate ven preghiamo.
(le impediscono l' uscita)
Altro Sol. (uscendo) Voi soltanto il pranzo aspetta...
Tutti Noi soltanto? andiamo, andiamo.
Bet. (Ah! son troppo sbigottita,
Più che far, che dir non so.)
Max (È confusa ed avvilita,
Più difendersi non può.)
Bet. (M'investe un gelo un tremito,
Mi batte, batte il cor.
Daniele corri ah! salvami,
O muojo dal timor.)

Max (Inver la scena è comica!
È buffo il suo terror.)
old. Andiam, corriam a tavola
Ognun si faccia onor.
(Il Soldato col grembiale prende il tamburo ed al suono di quello vanno tutti a tavola, Max trascina Betly nella capanna, e ne chiude l' uscio.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera rustica.

Una tavola nel mezzo, intorno la quale i soldati di Max parte stanno seduti e parte in piedi. Gli avanzi d'una larga imbandigione ingombrano la tavola, e veggonsi per terra fasci e piatti altri rovesciati ed altri rotti. Odesi or la voce di un Soldato, or quella d'un altro schiamazzare colla massima confusione.

Che si tarda?
Che si fà?
Vino...
Birra...
Eccone qua.
Dammi...
Trinca...
Versa
Più
Via tocchiamo...
Bravi.
Giù.
(bevono a più riprese, quindi sorgono barcollando e gridando con voci male articolate)

Coro di Sol. Viva sempre il buon liquor.
Camerata non urtar.
Oh che caldo! che vapor!

Siamo in terra o siamo in mar?
Questa è bella per mia fè!
Scende il cielo e fugge il suol,
Tutto balla intorno a me,
Veggo insiem la luna e il sol

SCENA II.

MAX *tenendo a mano* BETLY *e detti.*

Bet. Lasciatemi... che volete da me?
Max Voglio... che i nostri brindisi accettiate.
Bet. Non serve...
Max Anzi è dovere.
Porgetemi un bicchiere *(ai soldati)*
Viva Betly *(beve)*
Coro Viva Betly *(imitando Max)*
Bet. *(col fiele sulle labbra)* Signori
A tanta gentilezza...
Son grata, e... *(volendo partire)*
Max Quanta asprezza
Restate ancora un pò, del reggimento
La canzon prediletta
Vò farvi udir.
(tossisce, come chi si apparecchia a cantare)
Bet. (Bocaccia maledetta)
Max I destini del soldato
Regge Bacco, amore e gloria,
Fremon l' armi ed è beato
Nel desio della vittoria.
Della morte il fero viso
Egli guarda e scioglie un riso:
Quando poi di guerra tace
La terribile procella,
Fra i riposi della pace,
E vicin di qualche bella,
Ogni cura ogni pensier
Ei sommerge nel bicchier.
Bet. (Son caduta in suo poter
Qual difesa posso aver?)

Max Perchè mai cotanto schiva
Sei d' amor mia dolce speme?
Ah! la vita è fuggitiva,
Morte ognor la incalza e preme.
Ah! la vita è un breve giorno,
Che mai più non fa ritorno.
Questo giorno almen viviamo
Nell' amore e nella gioja,
Se morir ben mio dobbiamo
Fra i diletti insiem si muoja.
Ogni cura ogni pensier
Sommergendo nel bicchier.
Coro Ogni cura ogni pensier.
Sommergendo nel bicchier.
(tutti partono)

SCENA III.

BETLY, *sola.*

Tutto il giorno, la sera, e ancor la notte!
E fra quindici giorni
Il Reggimento intero!
Chi mi difenderà? Che imbroglio è questo?
Se parto è male, ed è peggior se resto,
Daniele è un buon giovine... ei potrebbe....
Siccome il più vicino conoscente...
Ajutarmi e tenermi compagnia...
Ah! eccolo!... che vedo...

SCENA IV.

DANIELE *con lunga spada sulle spalle, ed un pacchetto di carte in cima a quella, e detta.*

Dan. In cortesia
In collera Betly no non andate.
Se qui mi rivedete.
Bet. In collera non vado...
Dan. Per voi qui non ritorno. Aspettar devo
Qui un militar col quale ho appuntamento,

Un sergente, un brav' uomo,
Bravi i soldati suoi, cortesi e umani
Ed io con essi partirò domani.

Bet. Perchè?

Dan. Perchè con sciabla, e con montura
In marzial figura
Un soldato sarò.

Bet. Ah! cosa dite!

Dan. Il mio partito è preso,
La mia parola è data;
Già possessor son io
Del mobil principale. Per cent' anni
Al cammino restò quest' arma appesa
Che il mio Bisavo usò nella battaglia
Di Sempach. E le carte? *(frugando)*
Dov' è il Sergente?

Bet. Ah son quà, son quà,
Pose prima sossopra la Capanna
Ed ora fumando stà co' suoi compagni.

Dan. Bravi! vi han preferita
(guardando la tavola ove i soldati desinarono)
Io questo onor volea.

Bet. Tanto obbligata.

Dan. Pria che a marcia sforzata
Parta con essi, ho questa carta a darvi.
Questo è l' atto di nascita... infelice!
Chi avesse detto, ch' io nascer dovea!
Questo è il contratto delle nozze... e questo...

Bet. Che è mai?

Dan. Quest' è... piangete...
Il testamento mio.
Voi, quando sarò morto l' aprirete...
Già presto accaderà...

Bet. Daniel che dite!

Dan. I sintomi Betly della mia morte
Già mi assalgono, io casco
Di fatica e di sonno,
Son già due notti che non ho dormito,
Per le continue corse
Quà e là sulla montagna;

Il moto che mi ho dato ieri; e stanotte
Per queste nozze... e ver... non ne parliamo...
Bet. *(s' inquieta)*
Dan. Già fra poco noi più non ci vediamo.
Bet. (Ei parte, e io resto sola
Con questa gente! A noi) Daniel, sentite
(imbarazzata)
Quando colei che si ama, si abbandona,
Non si lascia in tal guisa.
Dan. (Ah! che mai sento!)
Come mi discacciaste, ed or che parto
Favellate così?
Bet. Fra buoni amici
Si può dare un addio.
Dan. Nò, nò, Betly, s' io resto
S' addoppia il mio dolore
(prende sciabola e pacchetto per avviarsi)
Bet. Ma un solo istante, un solo...
Dan. (Mi prega? Oh! Dio! per me sentisse amore!)
Io resterei ma...
Bet. Che?
Dan. Vi darò noja.
Bet. Noja? Non già...
Dan. Vedete, qui restando
Compromettervi posso.
Bet. È vero questo... *(imbarazzata)*
Dan. Dunque addio...
Bet. Ma direi... (Che far mai deggio?)
Dan. Addio...
Bet. Fermate. In quella stanza voi
Potreste rimaner fin dimmattina.
Dan. (S' incomincia a cambiar l' alma ferina).
Bet. Via volete? *(timida)*
Dan. Il vorrei...
Bet. Se avrò di voi bisogno, allor vi chiamo.
più rassicurata)
Dan. Compiacervi o Betly, soltanto io bramo *(entra)*
Bet. Sapendo che Daniele ivi è nascosto,
Per mia difesa più tranquilla sono...
(si sentono le grida di evviva de' soldati nella camera contigua... Betly corre spaventata all' uscio di Daniele).

Voci (di dentro) Ah, ah !...
Bet. Daniele... oh ! Dio !
Dan. (*uscendo*) Che cosa c' è ?
Bet. Non sentite quelle grida ?
Qui rimanete, qui vicino a me,
Voi là su quella sedia, io qui nel fondo.
Dan. Io là... Voi quì ?
Bet. Sì, ma vegliate attento !
Dan. (Ah chi può dir l' immenso mio contento !)
Dolce istante inaspettato,
Dal piacer stupìto io resto,
Giusto Ciel se un sogno è questo
Più non farmi risvegliar *(siede)*
Bet. *(in fondo in disparte)* (Meschinello com' è buono
Rispettoso e compiacente !
Egli è nato veramente
Per amare e farsi amar).
Che non dorma spero bene...
Dan. Presso lei *(sbadiglia)* suprema gioia !
Bet. Se il tacer vi reca noia
Noi possiamo conversar.
Dan. Si... par... lia... mo... io... voi
(sbadigliando e quasi dormendo).
Bet. Che dite ?
Dan. Io v' adoro... *(sbadiglia)* e...
Bet. Già dormite ?... *(corre a scuoterlo)*
Ah dal sonno mio Daniele
Non vi fate sopraffar.
Dan. *(risvegl.)* Vi sarò guardian fedele
Non dovete paventar.
(addormentandosi a grado a grado)
(Giusto ciel se un sogno è questo
Piu non farmi risvegliar).
Bei. (Egli è nato veramente
Per amare e farsi amar).
(mentre Bet. dice quest' ultima parola prende una sedia, e si và accostando a Daniele a poco a poco, finchè alla fine del Duetto si trova seduta a lui vicino. Dan. dorme).

SCENA V.

MAX (*) *e detti.*

(*) *sortendo cautamente con il lume che posa sulla tavola.*

Max (Che! l' ha fatto restar) Bene! benone!
(s' avvanza e mette la sua testa fra Dan. e Bet.)
Bet. (Che veggo! il soldataccio!)
(si alza spaventata)
Max (Ubriaco or mi faccio) Viva sempre
L' amor, le donne, e il vino...
Ne ho bevuto pochino *(pronunziando a stento)*
Ma... pur... ragazza mia... sento che il capo
Mi gira...
Bet. (E quello dorme!)
Max Veramente
Ci trattasti, cioè ci siamo trattati
Assai bene... e ora vo' con tua licenza
Di mia riconoscenza darti un segno... *(per abbrac.)*
Bet. Che fate...
Max È civiltà,
E tuo marito lo permetterà.
Bet. Mio marito ei non è.
Max Ma dormiva però vicino a te.
Se marito non hai,
L' affar va meglio assai... *(per abbracciarla).*
Bet. Signor soldato...
Max Viva le donne, il vin, viva l'amore... *(inseguendola)*
Bet. Soccorso...
Max Aspetta un po'...
(cade in ginocchio e le bacia la mano)
Dan. Ciel! cosa vedo! *(svegliandosi)*
Eh! eh! dico, signore...
Max Che mai pretendi?
Ti è moglie, ti è sorella?
Dan. Non Signore.
Max Ti è nipote, cugina, è Nonna, Zia?
Dan. Ma...
Max Corpo dunque di una batteria

Se alcun diritto sopra lei non vanti
Batti la ritirata, e passa avanti.
Dan. Ch' io parta? Mio signor lei sbaglia, io resto.
Max Ah! ah! capisco adesso;
Esser deve il cascante.
Dan. Io, son...
Max Chi?
Dan. Son...
Max Chi sei?
Bet. Egli è il mio amante.
Max Amante? Va benissimo.
Rinunzierà all' amore.
Dan. *(con foco)* Giammai questo, o Signore.
Max Bassa la voce ch' io sordo non sono;
Non si risponde a me. Quest' è un affare
Che si disbriga presto. Andate voi
Pei fatti vostri, la vedrem fra noi.
Dan. Si... Betly ritiratevi. *(fingendo coraggio)*
Bet. Di qua partir... giammai...
Max Or ti faccio veder se partirai. *(cava la sciabla).*
(Betly fugge nella camera, di quando in quando fa capolino).
(rozzamente) O la bella immantinente
Tu mi cedi buon ragazzo,
O ti parlo schiettamente
Quattro colpi e giù t' ammazzo.
Dan. Io lasciar quel caro oggetto
Solo ben de' giorni miei,
Ah strapparmi il cor dal petto
Mille volte in pria vorrei!
Max Dunque allor com' è costume
Il terren deciderà.
Quà la man...
Dan. (Che dir presume?)
Max *(con voce forte)* Quà la mano.
Dan. *(scosso e spaventato)* Eccola quà.
Max *(tenendoli la mano)* Che, tu tremi?
Dan. Non lo sò.
Max Forse temi?
Dan. *(risoluto)* Signornò.

Max Lo vedrem... Là dove il bosco
(con aria di mistero)
Folti rami al cielo innalza,
Dove ascosa è più la balza,
Là t' attendo, non mancar.
Il suonar di mezzanotte
Fia segnal d' atroce guerra,
Un di noi disteso in terra
In quel bosco dee restar.

Dan. (piangendo non visto da Max)
(Se cado esanime (*) — Per la mia vita
(*) *(con dolce compassione)*
Rammenta un misero — Che ognor t' amò.
Bagna di lagrime — La mia ferita
Degno d' invidia — Così morrò.)

Max (Qual fronda tremula — Scherno del vento
Questo buon diavolo — Tremar io fò.
Alle sue lagrime — Al suo spavento.
Quasi più reggere — Omai non sò.)

(Max s' accorge che Betly di quando in quando si affaccia alla porta).
(Veh! veh! la bricconcella
Ci fa la sentinella,
È là che vede, e sente...
Or or l' aggiusterò.)

(con voce fiera) Daniele... ebben?...

Dan. Sergente! *(esitando)*

Max Verrete?

Dan. (risoluto) Sì verrò

a 2.

Mi sprona la gloria,
M' infiamma il valor:
A certa vittoria
Mi guida l' amor.

Dan. (Un velo sugli occhi
Mi pone il timor:
M' assale i ginocchi
Un fiero tremor.)

Max (Gli appare negli occhi
L' ascoso timor,

Gli assale i ginocchi
Un fiero tremor.)
Mi sprona la gloria ecc. *(Max via)*

SCENA VI.

BETLY *sortendo dalla camera* DANIELE.

Bet. Mi reggo appena in piè... (*) quel poveretto
(*) *(guardando teneramente Dan.*
Per me batter si deve,
E quel che fa temermi, ha gran paura. *(si accosta)*
Daniele... Oh Dio...
Dan. L' affare è andato bene,
Il sergente del tutto persuaso
Mi ha chiesta scusa, e poscia è andato:
Ed ora che di me bisogno affatto
Più non avete, parto.
Bet. E dove andrete
A quest' ora?
Dan. Ove vado?
A prender le mie carte, che lasciai
Con la sciabla in quella stanza vostra,
Poi raggiungo il sergente,
Partirò per il campo, e la mia rotta
Sarà lunghetta un poco.
Se più Betly, però non vi vedrete
Ricordate Daniel.
Bet. Deciso avete
Di partir veramente
(Come farlo restar?)
Dan. Betly, vi lascio
Addio. Deh! ricordate
Che il povero Daniel vi amò di puro
Tenero amore... che porterà la vostra
Immagine nel cor sempre scolpita...
La mano almeno; mia vita...
Perdona l' espressione... è questo forse...
Questo l' ultimo addio...
Bet. (Più regger non poss' io...
Se glie la nego, parte... ed or conviene

Fargli scordar l' ora fissata. *(gli dà la mano)*
Dan. Foste il primo e l' ultimo voi sarete
Pensier dell' amor mio... un altro bacio...
Bet. (Negargliela non devo... che conviene
Fargli l' ora scordar.) *(suona mezzanotte)*

SCENA VII.

MAX (*) *e detti.*

(*) *Max entra con la sciabla sotto al braccio, ride nel vederli abbracciati, poi prende un tuono severo e dice :*

Max Ben ! ma bene !
Amico, orecchie buone, io credo, avete :
Mezzanotte è suonata.
(alla voce di Max, Bet. si svincola da Dan.)
Dan. Veramente !
Max Quest' amichetta qui ve l' assicura
Dan. (Non mi convien di far brutta figura.)
Vado a prender Sergente
Ciò che bisogna alla partenza mia
(Farsi adesso ammazzar questo mi spiace).
(entra nella camera)

SCENA VII.

BETLY *e* MAX.

Bet. Io so ben di qual disegno,
Di qual voto il cor pascete ;
Ma però nol compirete,
Perchè il prego... e poi lo vo'.
Max Uom son io di tardo ingegno,
Nè so ben che dir vogliate,
Ma però se vi spiegate
A puntin risponderò.
Bet. Con Daniel pugnar dovete.
Max Senza dubbio, e a voi che importa ?
Bet. Ma, colui, se nol sapete,
Preme a tutti, e di che sorta.

Max Ne ho piacer, ma per disdetta
Meco battersi dovrà.
Bet. E... se avesse una consorte?...
Max Come? s' ei fosse ammogliato?
Bet. Certo.
Max Allor della sua sorte
Il tenor verria cangiato.
Bet. Dunque ha moglie... moglie e figli...
Max (frenandosi) Anche figli? *(ridendo)* oh! questa è grossa!
Quando ciò provar si possa
Il perdon sperar potrà.

—

(Fa una scena da commedia,
Di salvarlo ha in cor la brama;
Confessar non vuol che l' ama;
È già cotta ed io lo sò.)
Bet. (Ah! Daniele al tuo periglio
Sollevar mi sento il petto,
Da una smania, da un affetto
Che spiegare oh! Dio, non sò!)
Max Dunque ha figli?
Bet. Certamente.
Max Quanti? eh?...
Bet. (un po' confusa) Cinque. (Maledetto!)
Max Proprio cinque?
Bet. Poveretto,
Ve lo giuro, fa pietà.
Max Non importa, non importa,
Meco battersi dovrà.
Bet. (con molta cocheteria) Via perdonategli
Se ha fatto errore...
Voi siete burbero,
Ma là c' è un core.
Col ciglio in lagrime
Ve ne scongiuro!
Max (Sergente, duro
Per carità!)
Bet. Se questa grazia
Non mi negate,
Se meco indocile

Non vi mostrate,
Ho un cor che sente,
Signor Sergente,
E forse battere
Per voi potrà.

Max (svincolandosi e facendo il fiero) A queste chiacchiere
Io volpe vecchia,
Mia bella giovane,
Non porgo orecchia.
Io voglio battermi,
Son quel che sono,
Non c' è perdono,
Non c' è pietà.
(Ah! con qual giubilo
T' abbraccerei,
Come i tuoi palpiti
Calmar vorrei;
Ma faccio il burbero
Per consolarti,
E in terra darti
Felicità.)

SCENA ULTIMA

Dan. Dammi coraggio o ciel! Eccomi armato.
Max Aspetta un poco, amico,
Prende altra piega adesso il nostro affare.
Sei maritato, e allora come tale...
Dan. Io maritato?
Max E padre di famiglia.
Dan. E padre ancor?
Bet. Ma già. (Dite di sì,
Ve lo comando).
Dan. Ah! sì... sono ammogliato...
E men era scordato...
Max Perchè farmi
Un mistero?
Dan. Avea ragion di farlo.
Max E chi è sua moglie?
Bet. Ah! chi è sua moglie...

Max Ho bisogno parlarle, o vo' vederla... presto
Chi è?
Bet. Son io.
Max Voi?
Dan. (Cosa dice?)
Bet. (Zitto,
Zitto... Dite di sì.) (... burlo il Sergente
Per salvarvi la vita.)
Dan. (Oh! amaro inganno!)
Accertatelo voi, dite s' è vero.
Max Siete marito e moglie.
Nè vi date del tu?
Bet. (Animo.) Io sono...
Dan. Sì... tu sei la moglie.
Max Ah! ne ho piacere,
Pace, dunque, abbracciamoci...
(abbraccia Daniele)
Vi abbracciate voi pure...
Dan. Sergente, questo poi
Sarebbe troppo grossa!
Max Troppo grossa!
Sta a veder che sarò da voi burlato?
Bet. Ne volete la prova? Eccola... caro...
(abbraccia Daniele)
(Ve' ch' io burlo Daniele!)
Dan. (Ahimè pur troppo!)
Max Non basta! Veder voglio
Il contratto di nozze.
Dan. Anche il contratto? (Or sì è per me finita!
Il contratto da me solo è firmato.)
Sta là dentro... *(additando in camera)*
Bet. Vo a prenderlo. *(entra)*
Max Guai se nol trovo in regola.
A me contasi tante fanfallucche...
Del fratello che ell' ha, del suo consenso...
Del non averti ella voluto...
(Betly esce e sentendo questo firma il contratto).
Guai,
Guai se regolare io non lo trovo.
Bet. Signore, ecco il contratto.

Dan. (Oh! povero Daniele il caso è fatto.)
Max Vi è firmato Daniele...
E più sotto Betly...
Dan. Che? cosa dite?
Bet. (Non fa niente, è una burla:
Manca di mio fratello Max la firma
E valido non è.)
(Max avrà sentito queste parole e firma il contratto di nascosto).
Max il fratello è ancora qui segnato
L' atto è in regola, ed è legalizzato.
Dan. Max!...
Bet. Max! Gran Dio... tu forse...
Max Proprio quello
Betly son io, riabbraccia il tuo fratello!
Bet. Oh! gioia...
Dan. Ed io...
Max Lo sposo suo tu sei;
A una burla ricorsi
Per rendervi felici...
Dan. Soldati, caporali, amici, amici...
Venite tutti, andiam, mi circondate
E in Betly la mia sposa salutate.
Coro Come! Betly tua sposa?
Max Camerata,
Il tutto vi dirò. Or non ci resta...
Dan. Che venire in mia casa, ove gli amici
Mi attendono, colà fra canti e suoni
Vogliam danzare, bere...
Max Abbracciami Betly, vieni cognato.
Bet. Ah! un sol momento ha questo cor cambiato!
Se crudele il cor mostrai,
Se nemica io fui d' amore,
Or mio ben di vivo ardore
Per te l' alma avvamperà.
Degno sei di tanto affetto
Degno sei di fedeltà.
Vieni ah sì, mi stringi al petto,
Gioia ugual per me non v' ha.
Dan. Sei mia sposa, ah Betly!

Coro e Max Amore alfin trionfi,
Accenda i vostri petti.
Fia giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

Bet. Ah no... non posso esprimere
L' immenso mio contento,
In così bel momento
Che più bramar non so.
Amor che l' alme unisce
Non ci divida mai,
Tu sol per me vivrai,
Io sol per te vivrò.

FINE.